



L'accordo di due o tre

(Mt 18, 15-20)

Ci sono pagine del Vangelo che, istintivamente, derubrichiamo come parole impossibili: sono 'sparate' di Gesù che non trovano nessun riscontro nella pratica e lasciano delusi ogni volta che si prova a crederci più seriamente. Una di queste parole – almeno per me – è contenuta nel Vangelo di oggi: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Quante volte ci siamo incontrati a pregare insieme per chiedere al Signore cose importanti, senza ottenere il risultato sperato; quante volte ci siamo dovuti dire che le cose non dovevano andare come volevamo noi ... Viene davvero da pensare che Gesù esageri nelle sue promesse, o che questa parola sia solo una sveglia per una comunità divisa al proprio interno e incapace di comunione.

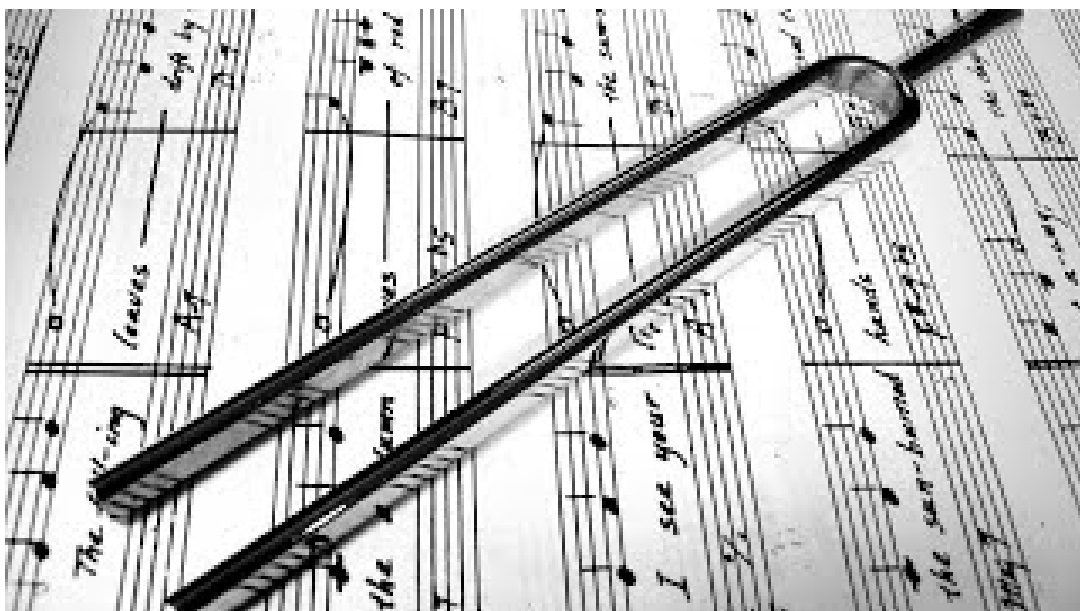
Come va compreso, dunque, questo Vangelo? Io credo che la parola chiave sia il verbo 'accordarsi', che nel greco ha la stessa radice di 'sinfonia'. Accordarsi significa che note diverse vibrano insieme per raggiungere un'armonia, dove il suono complessivo esprime la ricchezza della diversità racchiusa in una forma comune. 'Accordarsi' non è una cosa banale; al contrario, è un'azione lunga e difficile, che richiede tempo, pazienza e capacità di ripartire ogni volta che si sbaglia. E se ciò vale per gli strumenti musicali, tanto più vale nella vita comune dei cristiani. Non è un caso che la prima parte del Vangelo parli della correzione fraterna: solo da essa, infatti, può nascere un vero accordo tra le persone.

Siamo abituati a pensare che l'armonia nelle nostre comunità sia data dall'assenza di litigi, ma ciò è sbagliato. I motivi di tensione e gli errori o le ferite inferte e subite sono il 'pane quotidiano' delle relazioni autentiche. Non si può pensare di non sbagliare mai, né che l'altro non mi ferisca o che io non lo deluda in qualche circostanza; ciò che conta è la capacità di affrontare questi momenti in modo costruttivo e non destrut-

tivo. La pedagogia proposta da Gesù la conosciamo bene: prima un confronto a tu per tu; poi l'allargamento della questione a due o tre testimoni; infine, l'intervento della comunità intera. E se ancora non fosse sufficiente, l'esclusione dalla comunione come passo estremo, affinché l'altro capisca il male che sta facendo con il suo comportamento. Questa pedagogia ha una premessa: voler guadagnare il fratello. Noi possiamo scegliere di attuare i passi della correzione solo se l'altro è per noi un fratello, qualcuno di importante che non possiamo rischiare di perdere; se questa premessa manca, tutto il resto salta. Il nostro parlare sarà un parlare 'dietro' il fratello, non davanti a lui; sarà un lamentarmi con altri che non lascia scampo all'interessato, un atteggiamento vigliacco che non mira alla soluzione del problema, ma al semplice sfogo del proprio malessere. E sappiamo quanto sia facile per le nostre comunità ammalarci del parlare alle spalle ...

Accordarsi, dunque, è un punto di arrivo, il frutto di un atteggiamento benevolo e coraggioso, che sa dire con chiarezza il male ricevuto ma lo fa per 'guadagnare il fratello'. Questa pratica è la sfida che il Vangelo di oggi ci pone, affinché le nostre diversità possano imparare a risuonare insieme, avendo come riferimento un amore più grande del nostro, quell'amore di Dio che è il 'la' col quale ciascuno di noi è chiamato a sintonizzarsi. E allora sì che potremo fare le nostre domande al Signore nella certezza di essere ascoltati.

Don Raffaele



Nessuno escluso nel giardino di Dio

*Le Festa dell'incontro a san Pio X
Sabato 16 e domenica 17 settembre*

Nessuno escluso.

In un mondo che esclude, che erige barriere, che distingue tra figli di serie A e figli di serie B, in un mondo che vuole imporre un pensiero unico, un unico ordine, che non tollera la differenza, la comunità parrocchiale di san Pio desidera pensare la Terra come un giardino in cui Dio accoglie tutti i suoi figli, di ogni colore, cultura, religione, condizione, di ogni pensiero, tendenza politica, orientamento sessuale.

Nessuno è escluso, perché Gesù è venuto ad accogliere ed ha iniziato dagli ultimi: dalle prostitute e dai pubblicani giudicati ultimi, dai farisei e dagli scribi, giudicati primi. Per lui erano tutti figli, tutti fratelli, tutti invitati al banchetto. Tutti abitanti del giardino.

È venuto a fare pace tra i vicini e i lontani. In Lui non c'è più distinzione, perché Gesù fa cadere le barriere. Essere di Cristo, figli di Dio, comporta conseguenze di ordine comunitario che Paolo esprime con una frase programmatica: «*Non c'è giudeo né greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*» (Gal 3,28). Con queste parole egli proclamava l'abolizione, in Cristo, delle tre barriere che dividevano al suo tempo gli esseri umani, sul piano religioso, tra giudeo e greco, sul piano civile, tra schiavo e uomo libero, sul piano sessuale, tra maschio e femmina.

Sul piano religioso non c'è più «*giudeo né greco*». È questa la prima e la più importante delle barriere abbattute dal battesimo. In Cristo, ogni distinzione è superata, perché chi è unito nella fede a Gesù risorto, appartiene a una terza categoria che è quella della «*nuova creazione*», ugualmente accessibile al greco e al giudeo, dato che la sola condizione per entrarvi è la fede in Cristo morto e risorto.

La seconda barriera riguarda non tanto il piano civile, ma piuttosto quello sociale: «*non c'è schiavo né libero*». La distinzione tra schiavi e cittadini liberi era fondamentale per tutta l'organizzazione della società nel mondo greco-romano. Gli uomini liberi godevano di tutti i diritti politici e civili; gli schiavi erano privi di diritti e di dignità. Paolo menziona al primo posto lo schiavo, perché vuole mettere in risalto il superamento di questa condizione di oppressione, indegna di una persona umana. In Cristo risorto, ogni credente gode della piena dignità dell'uomo.

La terza e ultima barriera è quella che riguarda la differenza sessuale. Il corpo di Cristo è formato da molte membra dove ognuno è diverso, ma in Lui siamo una sola persona e ci possiamo chiamare fratelli e sorelle. Dob-

biamo riconoscere le diversità e le differenze sessuali e di genere per dare a tutti una pari dignità. Solo così potremo abbattere muri per costruire luoghi dove è possibile vivere ed esprimere il proprio orientamento sessuale sentendosi accolti e amati per quello che si è, che è bellezza.

Per fare tutto ciò occorre anche rimuovere i fattori di disparità, le barriere culturali e sociali. Abbiamo paura della diversità, perché è una sfida. È più comodo mettere da parte, separare, distinguere. Gesù costituisce la sua comunità partendo dalle differenze di doni dei suoi apostoli e discepoli, doni che divengono il collante della comunità. Il sogno di un mondo riconciliato dove il giardino di Dio è per tutti è quello di essere tutti un unico corpo nel Signore Gesù, uniti del linguaggio dell'amore e del perdono, parole che aboliscono le differenze sociali, di razza e di genere.

Quali barriere dobbiamo abbattere oggi per riconoscerci tutti figli amati che vivono nel giardino di Dio?

**Sabato e domenica, durante la festa dell'incontro, ci sarà la pesca all'interno della cappellina.
Per la festa dell'incontro, se vuoi dare una mano, porta una torta sabato mattina 16/09 (non è vietato portarne due!). Grazie**

NEL GIARDINO DI DIO NESSUNO ESCLUSO

FESTA DELL'INCONTRO DI SAN PIO X
16-17 SETTEMBRE

SABATO 16

- 17.00 Torneo di bilardino baby
- 17.30 Angolo bar a cura dei ragazzi
- 18.00 Cucina aperta con gnocco, tigelle e tortelloni
- 18.00 Angolo bimbi
- 21.00 Animazione musicale

DOMENICA 17

- 10.30 Messa UNICA sul sagrato
- 16.00/18.00 Attività per bambini a cura del Teatro Dei Venti
- 17.30 Torneo di bilardino over 11
- 18.00 Cucina aperta con gnocco, tigelle e tortelloni
- 21.00 Animazione musicale

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA CURA DEL CREATO

Cari fratelli e sorelle!

“Che scorrono la giustizia e la pace” è quest’anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).

Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l’acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr *Mt* 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l’umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come corrente di acqua pura inesauribile, nutrendo l’umanità e tutte le creature.

Nel luglio 2022, in una bella giornata estiva, ho meditato su questi argomenti durante il mio pellegrinaggio sulle sponde del Lago Sant’Anna in Canada. Quel lago è stato ed è un luogo di pellegrinaggio per molte generazioni di indigeni. Come ho detto in quell’occasione, accompagnato dal suono dei tamburi: «Quanti cuori sono giunti qui desiderosi e ansimanti, gravati dai pesi della vita, e presso queste acque hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Anche qui, immersi nel creato, c’è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».

In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l’appello a stare a fianco delle vittime dell’ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato.

Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI. Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell’acqua del pianeta. L’uso sfrenato di combustibili fossili e l’abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile

con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l’estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l’allevamento intensivo di animali. “Sorella acqua”, come la chiama San Francesco, viene saccheggiata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (*Laudato si’*, 30).

Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un’azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l’occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» (*ibid.*, 180), se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra. Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società.

(...)

Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri “peccati ecologici”, come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l’aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche, che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado, decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un “debito ecologico” (*Laudato si’*, 51). I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest’anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all’era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell’Accordo di Parigi per frenare il rischio del

riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura.

Un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la sinodalità. (...)

In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr *Sal* 104,30).

S. Pio X



Avvisi

Domenica 10

Ore 10.00: messa domenicale
Ore 19.00: messa domenicale

Lunedì 11

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Martedì 12

Ore 19.00: messa feriale a San Pio
Ore 21.00: incontro catechisti

Mercoledì 13

Ore 8.30: uscita a Mirabilandia per gli animatori del Grest
Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Giovedì 14

Ore 19.00: messa feriale a San Pio

Venerdì 15

Ore 18.00 Gruppo di conduzione sinodale
Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

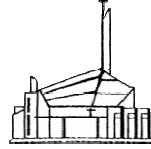
Sabato 16 - Festa dell'Incontro

Ore 19.00: messa prefestiva a San Lazzaro

Domenica 17 - Festa dell'Incontro

Ore 10.30: messa **UNICA** all'aperto di tutta la comunità

ATTENZIONE QUINDI! A s. Pio sabato sera 16/9 non ci sarà la messa, né ci saranno le altre della domenica: l'unica messa sarà quella all'aperto che celebreremo insieme domenica mattina alle 10.30.



s. Lazzaro

Avvisi

Domenica 10

Ore 9.00: messa domenicale
Ore 11.15: messa di saluto a p. Giuliano
Pranzo a buffet per chi vuole

Lunedì 11

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Martedì 12

Ore 19.00: messa feriale a San Pio
Ore 21.00: incontro catechisti

Mercoledì 13

Ore 8.30: uscita a Mirabilandia per gli animatori del Grest

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Giovedì 14

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: messa feriale a San Pio

Venerdì 15

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro
Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Sabato 16

Ore 14.00: uscita di Co.Ca
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 17

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali in Chiesa grande

NOTA BENE

Da sabato 23 e domenica 24 settembre, torna l'orario invernale delle celebrazioni festive:

- al sabato, messa alle 18 (non più alle 19!)
- alla domenica, alle 9, alle 11 e alle 19

